

7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

7° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 29 OTTOBRE 1996

Presidenza del presidente OSSICINI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(875) Zecchino ed altri: Norme relative al deposito legale dei documenti destinati all'uso pubblico

(1031) Norme relative al deposito legale dei documenti d'interesse culturale destinati all'uso pubblico

(Discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE Pag. 6, 8, 9
BISCARDI (*Sin. Dem.-l'Ulivo*) 8
LOMBARDI SATRIANI (*Sin. Dem.-l'Ulivo*),
relatore alla Commissione 6

(1033) Modifiche alla disciplina del commercio dei beni culturali

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE Pag. 9, 10
BISCARDI (*Sin. Dem.-l'Ulivo*), relatore alla
Commissione 9

(1474) Disposizioni urgenti per la salvaguardia della Torre di Pisa

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE 2, 4, 5 e *passim*
BEVILACQUA (*AN*) 4
BUCCIARELLI (*Sin. Dem.-l'Ulivo*) 5
LA VOLPE, sottosegretario di Stato per i
beni culturali e ambientali 4, 6
PERA (*Forza Italia*), relatore alla
Commissione 2, 6

I lavori hanno inizio alle ore 11,10.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(1474) Disposizioni urgenti per la salvaguardia della Torre di Pisa

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Disposizioni urgenti per la salvaguardia della Torre di Pisa».

Prego il senatore Pera di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

PERA, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, farò innanzitutto una breve cronistoria di questo provvedimento. Nel 1990 con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri fu nominato un comitato composto di 11 membri con il compito di effettuare una ricognizione sistematica degli studi fino ad allora svolti sul consolidamento della Torre di Pisa. Nell'ottobre dello stesso anno, il decreto-legge n. 279, che fu poi convertito, ampliò i compiti e le funzioni del comitato, allargandone la composizione a 13 membri. In particolare al comitato fu attribuito il compito di procedere all'individuazione e definizione del progetto di massima e dei progetti esecutivi, nonché all'attuazione dei necessari interventi. Il termine per la conclusione dei lavori del comitato, originariamente previsto in 12 mesi, fu di anno in anno prorogato, dal momento che l'impresa è di enormi proporzioni dal punto di vista scientifico e tecnico: da ultimo, nello scorso mese di agosto con il decreto-legge n. 443, definito nel corso della discussione alla Camera dei deputati «il decreto delle mille proroghe» perchè contiene effettivamente un numero esorbitante di proroghe e di provvedimenti.

Chi come me si è divertito a leggere il resoconto del dibattito svoltosi in Commissione alla Camera avrà senz'altro notato la battuta piuttosto felice di un collega della Lega Nord il quale ha affermato di essere inadeguato a comprendere quel provvedimento perchè ha tentato di contare il numero di proroghe e di provvedimenti in esso contenuti senza riuscirvi. In quel decreto-legge si parla infatti di sfratti, dell'Anas, della sovrintendenza: è in sostanza il paradigma del decreto *omnibus*.

Come sapete, il decreto-legge in questione è stato respinto dall'altro ramo del Parlamento e la bocciatura complessiva ha travolto molte disposizioni, tra le quali quelle relative alla sal-

vanguardia della Torre di Pisa su cui vi era unanime consenso. Infatti sia nella discussione in Commissione sia nel dibattito in Aula non sono stati suggeriti emendamenti significativi nè sono state avanzate delle critiche perchè evidentemente tutti sono concordi sul fatto che la Torre di Pisa ha bisogno di interventi urgenti. Anch'io condivido l'urgenza di intervenire in considerazione dell'importanza del monumento per il quale occorre mettere il Governo in grado di provvedere immediatamente. Da questo punto di vista è sicuramente apprezzabile la scelta della Presidenza del Senato di assegnare il provvedimento alla Commissione in sede deliberante.

Devo tuttavia sottolineare che non mi sembra appropriata la formulazione del comma 1 dell'articolo 1, laddove si afferma che gli interventi di consolidamento e di restauro della Torre di Pisa costituiscono obiettivo essenziale dello Stato. Se si consulta qualsiasi manuale di diritto costituzionale si legge che gli obiettivi essenziali dello Stato sono la libertà dei cittadini, la difesa della Patria, l'istruzione, la tutela del patrimonio artistico, per cui dire che lo Stato ha come obiettivo essenziale la difesa di un monumento mi sembra un po' eccessivo.

Non posso poi non lamentare la laconicità della relazione tecnica allegata al disegno di legge, che non chiarisce nè la natura nè la finalità degli oneri previsti ma, si limita ad affermare che la somma stanziata appare congrua rispetto agli obiettivi del provvedimento. Io mi aspettavo di più dalla relazione tecnica, anche perchè si afferma che è stata effettuata una valutazione tenendo conto del quadro dei lavori e degli interventi tecnici in corso di realizzazione: dalla relazione non risulta però quali siano questi interventi tecnici. Vorrei perciò che il Governo fornisse una relazione più analitica per consentire una valutazione maggiormente consapevole del provvedimento. E in questo senso faccio un richiamo all'articolo 76-*bis* del Regolamento, dove si prevede appunto che ai disegni di legge governativi sia allegata una relazione tecnica per fornire al Parlamento i necessari elementi conoscitivi.

Sempre al fine di poter valutare più approfonditamente la congruità delle risorse stanziate, ritengo poi che debbano essere maggiormente precisati i compiti istituzionali del comitato che deve elaborare il progetto di massima e quello esecutivo e deve disporre gli interventi necessari al consolidamento. Questo organo, quindi, da una parte ha un compito tecnico e di studio e dall'altra ha compiti esecutivi e indica i responsabili dei lavori. Una migliore precisazione dei compiti del comitato sarebbe utile sia per valutare meglio la congruità degli oneri finanziari (infatti, se il comitato attua anche degli interventi si potrebbe pensare che le risorse stanziate siano scarse, mentre se si limita ad elaborare il progetto di massima forse sono sufficienti) e sia anche al fine di giudicare la correttezza della scadenza dei suoi lavori, prevista dal provvedimento al 31 dicem-

bre 1997 (anche questa scadenza può rivelarsi congrua o meno a seconda dei compiti del comitato).

Mi riservo quindi di presentare alcuni emendamenti, tra cui uno all'articolo 1, comma 1, per modificare quell'espressione eccessivamente enfatica cui ho fatto prima riferimento.

Poichè ho cercato di svolgere un lavoro assai scrupoloso sulla materia del disegno di legge, ho acquisito inoltre la documentazione che mi è stata data in via informale dal presidente del comitato (faccio notare tra l'altro che uno dei 13 membri è da tempo dimissionario e non è stato ancora sostituito). Ho saputo altresì, sempre in via informale e privata, che il comitato è in grado di terminare i lavori del progetto esecutivo di massima in meno di un anno, cioè ancora prima del termine fissato per legge, e che sarebbe anche interessato a presentare alla Commissione una relazione con l'indicazione dei motivi della richiesta di una ulteriore proroga e di alcuni problemi specifici. Ad esempio, al comitato manca una segreteria amministrativa e tecnica: esso è infatti composto da illustri personaggi sul piano scientifico e tecnico, famosi a livello nazionale ed internazionale, che non hanno neppure una segreteria. Come altro problema mi è stata evidenziata l'esistenza di fondi stanziati che sono stati pignorati a favore di creditori del Dipartimento della protezione civile. Noi stiamo dando soldi ad un comitato che dispone di fondi pignorati. Voglio aggiungere anche che i 5 miliardi stanziati nel 1990 non sono stati spesi e stanno andando in perenzione. È un aspetto da valutare, dal momento che stiamo discutendo la possibilità di ulteriori fondi. Infine voglio far rilevare alla Commissione l'opportunità di una audizione almeno del presidente del comitato, studioso di fama internazionale, al fine di conoscere l'attività del comitato stesso, i tempi per la conclusione dei lavori, le necessità finanziarie. In tal modo il disegno di legge del Governo potrebbe essere più preciso e puntuale rispetto alle reali esigenze.

Il presidente del comitato mi ha detto che nel giro di pochi giorni sarebbe disposto a riferire alla Commissione sullo stato dei lavori e sulle prospettive future. Credo che sarebbe una audizione utile perchè il comitato sta lavorando da sei anni e sappiamo che ha svolto un'attività egregia ed importante: questa audizione ci permetterebbe di far risultare agli atti quanto effettivamente compiuto per mettere il Parlamento in condizione di concedere più puntualmente gli strumenti ancora necessari.

LA VOLPE, *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. Il Governo si augura comunque che questa eventuale audizione non comporti un eccessivo ritardo nei tempi di esame del provvedimento.

PRESIDENTE. Voglio innanzitutto ringraziare il senatore Pera per la sua esauriente relazione.

Informo poi la Commissione che, udita la relazione del senatore Pera, oggi possiamo soltanto stabilire un termine per la presentazione degli emendamenti: non possiamo infatti concludere l'esame del provvedimento non essendo ancora pervenuti i pareri delle Commissioni consultate. Dobbiamo quindi tener conto che un po' di tempo è ancora necessario. Credo invece si possa accogliere la richiesta del relatore di una audizione del presidente del comitato, anche in considerazione del fatto che dobbiamo attendere le notizie che il relatore ha richiesto al Ministero competente. A questo proposito, credo che potremmo svolgere l'audizione in sede di Ufficio di Presidenza in quanto ciò che conta è che tutti i Gruppi siano informati dei risultati di tale audizione. Lo dico perchè già abbiamo alcune difficoltà nell'organizzare i lavori in sede plenaria per la grande quantità di argomenti al nostro esame. Proporrei infine di fissare a giovedì prossimo il termine per la presentazione di eventuali emendamenti.

BEVILACQUA. Vorrei prendere spunto dalla puntuale relazione del senatore Pera e rappresentare la disponibilità del mio Gruppo a proseguire la discussione del disegno di legge in sede deliberante, vincolandola però ad alcuni elementi. È necessaria innanzitutto una relazione tecnica che chiarisca sia i motivi di una spesa di 12 miliardi che la situazione dei 5 miliardi del 1990 che stanno andando in perenzione. Dobbiamo sapere cioè in maniera specifica qual è la giustificazione di una spesa per ulteriori 12 miliardi. In secondo luogo, riteniamo che l'audizione possa svolgersi senz'altro in sede di Ufficio di Presidenza perchè possano intervenire anche altri senatori. Inoltre riteniamo preferibile convocare tutti i membri del comitato anzichè solo il suo presidente. Questi due elementi per noi sono fondamentali.

Infine vorrei dire qualcosa sull'ordine dei lavori. Vorrei pregarla cortesemente, signor Presidente, di fissare per il futuro l'inizio dei lavori della Commissione dopo le ore 11 per evitare che si debba aspettare l'arrivo dei parlamentari a Roma.

PRESIDENTE. Vorrei innanzitutto ricordare al senatore Bevilacqua che la sede deliberante è stata già concessa alla Commissione e che per revocarla è necessario un consistente numero di firme, ai sensi dell'articolo 35, comma 2, del Regolamento.

Quanto alla proposta di convocare tutti i membri del Comitato, sono d'accordo, anche se poi ovviamente occorrerà verificare la disponibilità del singolo membro a partecipare all'audizione.

Vorrei infine fare due osservazioni sull'ordine dei lavori. In risposta alla richiesta del senatore Bevilacqua, possiamo senz'altro fissare la convocazione della Commissione mezz'ora più tardi: si tratta di uno slittamento che non crea problemi. Vorrei però ricordare ai colleghi che ci apprestiamo ad affrontare un lavoro notevolissimo. Io ho cercato, in qualità di Presidente, di far lavorare la Commissione senza alcun assillo, però se ci troveremo di fronte alla mancanza del numero legale dovremo utilizzare tutti i giorni della settimana. Sarà dunque mia cura fissare l'orario d'inizio alle ore 11, come ha suggerito il senatore Bevilacqua,

però occorre che nei giorni centrali della settimana il lavoro sia intenso, altrimenti rimarremo sempre in arretrato.

BUCCIARELLI. Poichè è stata confermata da parte di tutti l'esigenza di non lasciare irrisolto il problema degli interventi relativi alla Torre di Pisa, possiamo tranquillamente dire che il Parlamento è sensibilissimo a questo problema e farà di tutto per trovare una via diversa rispetto al decreto-legge. Se in tutti questi anni, anzichè affidarci in continuazione ai decreti-legge, avessimo fatto ricorso alla legislazione ordinaria, questo problema non sussisterebbe. Non posso dimenticare che in alcuni anni (soprattutto tra il 1992 e il 1994) più di una volta la sotto-commissione pareri si è espressa sul problema della Torre di Pisa. Adesso comunque siamo in presenza di un disegno di legge, abbiamo tempi ristretti e finalmente tutti i Gruppi parlamentari sono convinti della necessità di un ulteriore intervento.

Ciò detto, voglio solo accennare alla importanza della fissazione dei termini per gli emendamenti in quanto la cornice del nostro lavoro va stabilita comunemente, perchè tutti siamo responsabili della sollecita approvazione del provvedimento.

Comprendo lo stato d'animo del senatore Bevilacqua, perchè è piuttosto frustrante per i membri di questa Commissione essere sempre presenti e avere la sensazione di non svolgere un lavoro sufficientemente produttivo. Tuttavia occorre riportare un po' di serenità ricordando che la nostra Commissione sta lavorando intensamente, anche se deve tener conto obbligatoriamente degli altri numerosi impegni parlamentari; per cui non ritengo che dobbiamo cospargerci il capo di cenere.

Concordo senz'altro con le richieste avanzate dal relatore in ordine sia alla trasmissione da parte del Governo di una documentazione più analitica sugli oneri del provvedimento – anche per dare maggiore significato a tutti gli studi che sono stati effettuati su questo tema – sia all'audizione di rappresentanti del comitato, che potrebbe essere svolta, per non rallentare i lavori, in sede di Ufficio di Presidenza, che poi ne darà notizia ai colleghi.

A questo punto osservo tuttavia che il termine per la presentazione degli emendamenti dovrebbe essere rinviato a un momento successivo all'acquisizione di tutte le necessarie informazioni, sempre però in modo da poter concludere l'esame del provvedimento la prossima settimana, al fine di trasmetterlo all'altro ramo del Parlamento, in tempo utile perchè questo lo esamini una volta terminato il dibattito sui documenti finanziari.

Condivido infine l'osservazione del relatore sul comma 1 dell'articolo 1 e credo che tutti concordino sull'opportunità di adottare una formulazione meno enfatica.

PRESIDENTE. Ritengo che si possa senz'altro accogliere il suggerimento della senatrice Bucciarelli e fissare il termine per la presentazione degli emendamenti alle ore 20 di martedì prossimo, 5 novembre.

LA VOLPE, *sottosegretario di Stato per i beni culturali e am-*

bientali. Ritengo che il relatore abbia ragione quando chiede al Governo una relazione tecnica più analitica.

PERA, *relatore alla Commissione*. Sarebbe anche un modo per dare soddisfazione ai membri del comitato i quali hanno lavorato bene e i cui studi non sono stati acquisiti.

LA VOLPE, *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. Il Governo dichiara comunque fin d'ora la propria disponibilità a fornire ogni valutazione utile, anche tenuto conto del fatto che una delle funzioni del Parlamento è controllare come vengono spesi i soldi.

PRESIDENTE. Resta inteso che entro martedì 5 novembre, data ultima per la presentazione di eventuali emendamenti, dovrà essere acquisita la documentazione del Governo e dovrà essere svolta l'audizione.

Poichè non si fanno osservazioni così rimane stabilito.

Il seguito della discussione è pertanto rinviato ad altra seduta.

(875) ZECCHINO ed altri: Norme relative al deposito legale dei documenti destinati all'uso pubblico

(1031) Norme relative al deposito legale dei documenti d'interesse culturale destinati all'uso pubblico

(Discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta dei disegni di legge: «Norme relative al deposito legale dei documenti destinati all'uso pubblico», d'iniziativa dei senatori Zecchino, Bucciarelli, Biscardi, Lorenzi e Brienza, e «Norme relative al deposito legale dei documenti d'interesse culturale destinati all'uso pubblico».

Prego il senatore Lombardi Satriani di riferire alla Commissione sui disegni di legge.

LOMBARDI SATRIANI, *relatore alla Commissione*. Come è noto, il problema della consegna obbligatoria di documenti destinati ad uso pubblico è disciplinato da una legge del 2 febbraio 1939 e da un regolamento attuativo del 12 dicembre 1940.

Naturalmente la concezione sottesa a quelle norme e al successivo regolamento e la tipologia delle pubblicazioni sono talmente diverse da quelle della nostra temperie culturale e politica che si impone la necessità di una adeguata revisione legislativa. I colleghi senatori della scorsa legislatura hanno avvertito l'opportunità di intervenire in questo settore; infatti l'allora Presidente della 7^a Commissione e i rappresentanti di tutti i Gruppi parlamentari in Commissione presentarono un disegno di legge recante norme per il deposito legale dei documenti destinati all'uso pubblico. Il provvedimento, approvato in sede de-

liberante e trasmesso all'altro ramo del Parlamento, non concluse il suo *iter* a causa dello scioglimento anticipato della legislatura.

Nell'attuale legislatura il disegno di legge è stato ripresentato dai senatori Zecchino ed altri, e il Governo ne ha presentato uno per molti versi analogo.

Gli aspetti maggiormente innovativi della normativa che si propone con questi disegni di legge riguardano la finalità stessa del deposito legale e la tipologia dei documenti ad esso soggetti. Cosa cambia rispetto alla normativa precedente? Qual è l'innovazione? Innanzitutto è diversa la concezione. Non si tratta di garantire un mero accrescimento per alcune biblioteche e infatti proprio per questo motivo, tutto il materiale a disposizione deve essere consegnato alla biblioteca in custodia. Il problema che stiamo affrontando riguarda anche altri paesi d'Europa. Nel nostro paese si introduce il concetto del servizio, che deve essere reso in termini di bibliografia e di conservazione degli atti; è necessario dunque un cambiamento della finalità complessiva. Ma naturalmente sta cambiando anche la concezione della tipologia dei documenti oggetto del deposito legale. Se nel 1939 l'oggetto prevalente era costituito dal materiale cartaceo, cioè dalle pubblicazioni, non possiamo ignorare che esiste la musica, esistono i microfilm, esistono documenti fotografici. Il Presidente ed altri colleghi ricorderanno che anche nell'illustrazione del disegno di legge per la Biennale di Venezia ho evidenziato l'enorme rilevanza che hanno nel campo dei beni culturali la fotografia nonché i documenti multimediali (le registrazioni sonore e video). Dunque sottolineo fortemente questo aspetto innovativo che comporta altresì la necessità di avere una documentazione completa nei settori specifici. È necessario anche garantire il diritto di recesso.

Si è proposta poi una diversificazione degli enti presso cui effettuare i depositi e a questo proposito sono stati preannunciati dal Governo degli emendamenti tendenti a far sì che alle biblioteche dei due rami del Parlamento, individuate come referenti istituzionali per il deposito, si aggiunga la biblioteca del Ministero di grazia e giustizia per la sua competenza specifica nella documentazione giuridica a livello nazionale, estremamente importante oltre che per gli uffici giudiziari anche per gli operatori del diritto, dal momento che nel nostro paese l'attenzione al diritto non è attribuita esaustivamente all'ordine giudiziario ma coinvolge la responsabilità piena di tutti i cittadini e di tutte le articolazioni istituzionali. Forse è bene ricordare tutto ciò in un'epoca di eccessive esternazioni da parte di alcuni poteri nei confronti di altri.

Vorrei sottolineare anche la norma che prevede l'invio, a richiesta, di pubblicazioni scientifiche al Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) per costituire una biblioteca di settore e di alta specializzazione. L'invio riguarda documenti di alto va-

lore scientifico, data la finalità del CNR che non è divulgativa ma di raccolta di documentazione e dei contributi di particolare rilevanza scientifica. Ciò implica anche uno snellimento di rapporti, perchè viene garantita una collaborazione diretta con gli editori che possono dunque fruire di una maggiore pubblicità perfettamente legittima e trasparente delle opere edite.

La normativa prevede altresì una commissione che fissi i criteri per selezionare i documenti da escludere dal deposito legale ed individui nuove categorie di documenti da destinare al medesimo. La commissione dovrà anche definire i criteri di scelta che le emittenti di programmi radio-televisivi dovranno seguire nel curare le loro raccolte ed avrà compiti di vigilanza. La commissione sarà convocata di diritto una volta all'anno e tutte le volte che il Presidente lo riterrà opportuno.

In questo quadro complessivo da un lato vi è dunque uno snellimento delle procedure e dall'altro un ampliamento delle tipologie, nonchè una esplicita sottolineatura delle finalità che non sono solo quelle di una mera ricognizione dell'esistente, ma tendono a rendere disponibili tutti i dati per un'aggregazione in termini critici, secondo la domanda, di specifici documenti.

La normativa proposta prevede infine l'obbligo del deposito presso le biblioteche della Camera e del Senato delle pubblicazioni degli organi di Stato, delle regioni, delle province autonome di Trento e di Bolzano, degli enti locali e di ogni altro ente pubblico anche economico. Vorrei rilevare che potrebbe essere opportuno ampliare tale obbligo favorendo una maggiore specializzazione della biblioteca del Senato nelle pubblicazioni di carattere saggistico e storico-sociale, quindi storiografiche nella accezione più lata, e della biblioteca della Camera dei deputati nelle pubblicazioni di carattere giuridico-amministrativo, così da snellire le procedure e ridurre il numero delle copie in circolazione, a fronte della garanzia che le biblioteche dei due rami del Parlamento possano avere le pubblicazioni inerenti ad ambiti istituzionali più specifici nei quali il Parlamento è chiamato ad operare. Da parte del senatore Biscardi mi è stato cortesemente anticipato il suo desiderio di presentare un emendamento in tal senso. Mi dichiaro fin d'ora favorevole alla sua proposta, perchè tutto ciò che mette in grado i due rami del Parlamento di lavorare al meglio mi trova consenziente, anche per contrastare certe valutazioni critiche assolutamente improprie che abbiamo avuto modo di ascoltare da parte di esponenti di questo Governo.

In conclusione, vorrei ricordare le misure di collaborazione diretta previste dai due disegni di legge a favore degli editori ed auspicare una celere conclusione della discussione.

PRESIDENTE. Informo la Commissione che anche su questo disegno di legge non sono ancora pervenuti i pareri dalle Commissioni

competenti e comunico che il Governo ha presentato quattro emendamenti.

BISCARDI. Signor Presidente, il relatore ha già fatto riferimento al significato dell'emendamento che intendo presentare.

Vorrei ricordare che il testo presentato nella precedente legislatura, di cui ero anche io firmatario, prevedeva un obbligo di deposito presso la biblioteca del Senato per le pubblicazioni attinenti alla storia, alla letteratura, alle scienze sociali e al diritto. Il relatore chiese allora la soppressione di quella norma. Non si tratta ora di riproporre il testo della precedente legislatura *sic et simpliciter*, ma di specificare che le due biblioteche di Camera e Senato devono acquisire una sempre più precisa specializzazione, amministrativa per la Camera dei deputati e storica per il Senato con particolare riguardo alle storie locali, perchè la biblioteca di questo ramo del Parlamento possiede molti degli statuti comunali originari. Vorrei inserire questa norma perchè le biblioteche parlamentari sono sempre più frequentate dagli studenti per la preparazione di tesi di laurea proprio nei settori cui ho fatto riferimento. Ritengo che l'inserimento di una norma come quella che propongo sia davvero necessario, direi indispensabile.

Preannuncio dunque la presentazione di questo emendamento che ha, come ho precisato, uno spirito diverso dall'analoga norma che era stata inserita nel testo presentato nella precedente legislatura.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione congiunta è rinviato ad altra seduta.

(1033) Modifiche alla disciplina del commercio dei beni culturali

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Modifiche alla disciplina del commercio dei beni culturali».

Invito il senatore Biscardi a riferire alla Commissione sul disegno di legge.

BISCARDI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, il disegno di legge in esame, recante modifiche alla disciplina del commercio dei beni culturali, fu già sollecitato nella precedente legislatura al fine di mettere ordine in questo settore, considerate le proporzioni del mercato di opere d'arte che purtroppo ha talora assunto i connotati di fenomeno speculativo. Come è specificato nella relazione introduttiva del disegno di legge, il fatturato di questo settore ammonta a migliaia di miliardi; le opere d'arte sono trattate alla stregua di titoli in borsa e come questi sono oggetto di uno specifico mercato.

Nella precedente legislatura la nostra Commissione giunse all'approvazione in sede deliberante di un provvedimento che

fu trasmesso alla Camera dei deputati, ma la cui approvazione definitiva fu impedita dalla anticipata fine della legislatura. Il disegno di legge al nostro esame recupera ora quella volontà di coniugare la normativa recata dalla legge n. 1062 del 20 novembre 1971 sull'autenticità delle opere d'arte, che prevede un'autonoma disciplina penale per la fattispecie del falso d'arte, con quella recata dalla legge n. 1089 del 1° giugno 1939 sui reperti archeologici posseduti dai privati.

Il testo che viene oggi riproposto all'esame della Commissione è in sostanza quello stesso che fu approvato dalla Commissione in sede deliberante. Devo ricordare che, per quanto riguarda il rapporto fra possesso dei beni di interesse archeologico da parte dei privati e fruizione dei beni stessi da parte del pubblico e degli studiosi, questa Commissione aveva individuato una soluzione soddisfacente, che ebbe anche l'approvazione entusiastica dell'allora ministro per i beni culturali e ambientali Paolucci. Vorrei altresì ricordare che, dopo l'approvazione di quel testo da parte della Commissione istruzione del Senato, si tenne un convegno organizzato dall'Arma dei carabinieri nel corso del quale, alla presenza dall'allora Ministro per i beni culturali e ambientali e di molti magistrati, fu espresso un giudizio sostanzialmente favorevole, con qualche rilievo che potrebbe essere acquisito nel momento della definizione del testo.

Va tuttavia ricordato che su quel provvedimento si registrò un acceso dibattito nell'altro ramo del Parlamento, soprattutto perchè era stata manifestata molta insoddisfazione da parte degli antiquari sulla previsione di provvedimenti penali, insoddisfazione che ebbe larga eco nel «Giornale dell'Arte», espressa anche dal direttore di quella rivista, professor Allemandi. Invero è sorto anche qualche problema minore e di difficile definizione legislativa, ad esempio a proposito del settore numismatico, in riferimento al numero infinito di monete esistenti. Si tratta di una definizione che comunque occorre dare, e quindi, per evitare rilevanti discrasie tra Senato e Camera, potremmo procedere con delle audizioni i cui risultati potrebbero essere integrati in una proposta più generale e con eventuali correzioni emendative. Se il Presidente, il rappresentante del Governo e i colleghi sono d'accordo, potremmo ascoltare da una parte i rappresentanti degli antiquari e il professor Allemandi in qualità di esperto, e dall'altra il Comando dell'Arma dei carabinieri per la tutela del patrimonio artistico e alcuni magistrati che si sono occupati *ex professo* della materia. Altra audizione dovrebbe riguardare i rappresentanti della numismatica.

PRESIDENTE. Comunico che anche su questo provvedimento dobbiamo attendere i pareri delle Commissioni competenti. Nell'attesa, condivido l'opportunità di procedere alle audizioni proposte, che potranno essere utilmente svolte in sede di Ufficio di Presidenza.

Poichè non si fanno osservazioni, così resta stabilito.
Il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 11,55.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare dell'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. LUIGI CIAURRO

